Manfredi Alberti (Università di Palermo)

Un percorso di internazionalizzazione: la statistica ufficiale in Italia e in Francia a partire dagli anni Cinquanta

ABSTRACT

Il seminario proverà a inquadrare storicamente il processo di internazionalizzazione della statistica ufficiale in Italia e in Francia a partire dal secondo dopoguerra, attraverso un'analisi comparativa basata su fonti edite e archivistiche.

La fine della Seconda guerra mondiale ha rappresentato un punto di svolta per i servizi statistici ufficiali sia in Francia che in Italia. Nel dopoguerra e fino all'inizio degli anni Sessanta, sia l'ISTAT che l'INSEE sono stati guidati da due direttori generali che hanno promosso un processo di innovazione nei metodi e negli oggetti del rilevamento statistico, anche grazie alla loro lunga permanenza alla guida dei due istituti. Si tratta di Benedetto Barberi e Francis-Louis Closon, eminenti statistici con una forte preparazione tecnica e un prestigio internazionale.

In Italia, il passaggio dal fascismo alla Repubblica fu l'occasione per l'ISTAT di introdurre innovazioni, più in termini di opzioni metodologiche che di organizzazione istituzionale e di ricambio del personale. Anche l'INSEE, fin dalla sua nascita, mostrò dinamiche differenziate, tra continuità con il passato e innovazione.

In entrambi i Paesi, una parola chiave per comprendere la condizione peculiare del servizio statistico pubblico è forse "centralizzazione". Infatti, dal 1946 entrambi gli istituti hanno avuto il compito di gestire in modo organico un'ampia gamma di compiti statistici, che in altri Paesi erano ripartiti fra diversi organismi. Al momento della nascita dell'INSEE, l'ISTAT aveva già alle spalle un ventennio di attività, all'insegna della centralizzazione. Da un lato, quindi, il processo di centralizzazione è avvenuto in Italia vent'anni prima che in Francia, ma dall'altro l'ISTAT nel dopoguerra ha perso l'opportunità di attuare una riforma istituzionale capace di rendere più efficiente la raccolta dei dati.

Fin dalla sua nascita, l'INSEE è stato caratterizzato dall'esistenza di uffici periferici, mentre l'ISTAT ha introdotto il decentramento solo negli anni Settanta. Inoltre, la carenza di personale e l'assenza di un vero e proprio *turnover* hanno condizionato fortemente le operazioni dell'ISTAT nel dopoguerra, mentre in Francia l'INSEE venne rafforzato con un personale giovane e altamente qualificato. Vale la pena di notare che un'altra differenza cruciale tra i due Paesi è il fatto che, fin dalla sua fondazione, l'INSEE era incaricato di fornire analisi statistiche e previsioni, mentre l'ISTAT ha sempre mantenuto il ruolo di mero "produttore di dati".

Sia in Francia che in Italia il modello anglo-americano di contabilità nazionale e di indagine campionaria ha condizionato fortemente l'attuazione delle indagini statistiche, mentre le istituzioni internazionali ed europee del dopoguerra hanno costituito uno sprone per la promozione dell'innovazione e la produzione di dati statistici comparabili. A differenza che in Francia, in Italia il riferimento all'approccio keynesiano non è stato così evidente, forse per ragioni politiche e culturali che andrebbero meglio valutate.